

Roma, 05/01/2021

EUCARISTIA VESPERTINA
EPIFANIA DEL SIGNORE

Lectures: Isaia 60, 1-6
Salmo 72 (71)
Efesini 3, 2-3.5-6
Vangelo: Matteo 2, 1-12



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Nei giorni precedenti la fine dell'anno 2020, abbiamo fatto un triduo con predicazione: una riguardava Abramo e il suo cammino verso la Terra Promessa. Questo cammino era stato ordinato da Dio: "*Lek Leka/Vai verso te stesso.*"

Il vero cammino è interiore, anche se, a volte, può corrispondere ad un cammino esteriore, come ad esempio il cammino di Santiago di Compostela o ai vari Santuari. Ci sono tradizioni di pellegrinaggi a piedi.

Il cammino si fa a piedi, perché segna interiormente. È un invito a riflettere.

L'evangelista Luca, nel raccontare la "Parabola del figliol prodigo", prima che questi si avvii verso casa dal padre, sottolinea: "*Rientrò in se stesso.*" **Luca 15, 17.**

Dopo che Pietro è stato liberato dalla prigione, "*... rientrato in sé, disse: -Ora sono veramente certo che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che si attendeva il popolo dei Giudei.*" - **Atti 12, 11.** Pietro si è recato poi nella Comunità di Giovanni Marco.

In questa Epifania siamo invitati ancora a fare questo cammino dentro di noi, come stanno facendo i Maghi.

I Maghi vedono una stella in cielo e guidati dalla stella vanno verso Gesù. Anche noi dobbiamo intraprendere un cammino, ma, per farlo, abbiamo bisogno di vedere una stella. Dobbiamo guardare il cielo, non le varie paludi, dove spesso abitiamo. Alzare lo sguardo al cielo significa alzarlo alla dimensione dello Spirito e cercare la nostra stella, che è Gesù.

Numeri 24, 17: *“Una stella spunta per Giacobbe...”*

Noi siamo qui, perché conosciamo Gesù; sappiamo tante cose su Gesù. Gesù è la Via, la Verità e la Vita.

Giovanni 10, 10: *“Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.”*

Muovendoci, c'è un carburante che ci aiuta ad avanzare: è la gioia. *“Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima.”*

C'è da chiedersi: -Il cammino che sto facendo, il matrimonio, la consacrazione, il lavoro... mi danno grandissima gioia?-
A volte, andiamo avanti per doverismo: -Devo fare...-
In tutte le realtà c'è un tempo, in cui bisogna stringere i denti e andare avanti per dovere, ma, in questo modo, prima o poi, scoppiamo o ci ammaliamo. Bisogna trovare la gioia: quella che ci dà Gesù è una grandissima gioia.

Il progetto, il sogno, il desiderio che abbiamo, ci danno gioia? Anche se è solo un miraggio, è importante muoversi.

Il famoso proverbio arabo dice: *“Nessuna carovana ha mai raggiunto il suo miraggio, ma il miraggio ha messo in moto la carovana.”*

Domandiamoci che cosa ci fa muovere e se veramente c'è la gioia.

Iniziamo il cammino. Il cammino può presentare deviazioni.

I Maghi fanno una deviazione a Gerusalemme. Appena entrano in questa città, la stella scompare.

Siamo nel Vangelo di Matteo, dove neppure Gesù appare a Gerusalemme. Quando Gesù risorto appare alle donne, dice: *“Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno.”* **Matteo 28, 10.** Gesù dà appuntamento al Monte delle Beatitudini.

Gerusalemme è la città del potere, dove ci sono Erode e i sommi sacerdoti: il potere civile e quello religioso.

Lì la stelle non brilla, Gesù non appare.

Può capitare che ci impantiamo in qualche situazione di potere: Possiamo esercitare piccoli poteri in famiglia, al lavoro, tra gli amici...

Quando non sentiamo più Gesù, anziché dire che siamo aridi, che siamo entrati nel deserto..., chiediamoci se stiamo esercitando un potere, se siamo

entrati in Gerusalemme, se stiamo esercitando qualche cosa che oscura Gesù e la gioia.

Se non abbiamo gioia, chiediamoci dove stiamo andando.

In questo cammino, la direzione rappresenta le difficoltà di questo mondo. Le difficoltà, alla luce della fede, portano alla realizzazione del nostro progetto. Il problema è che perdiamo tempo a rispondere agli amici, alle calunnie... e ci impantaniamo, *perché i figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della luce.* **Luca 16, 8.** Lasciamo perdere. “Meglio perdere che straperdere.”

Nell’Omelia del 1° dell’anno abbiamo parlato di resilienza, la capacità di trovare un’opportunità all’interno del problema.

Noi siamo invitati a guardare al cielo, alle stelle: “*Guardate a Lui e sarete raggianti.*” **Salmo 34 (33), 6.**

L’intento del male è solo quello di farci vedere le brutture. Noi siamo invitati ad alzare gli occhi e capire che, anche attraverso le difficoltà, si cresce. I periodi difficili, se ci pensiamo, sono stati per noi proficui, perché ci hanno rivelato tante cose.

I teologi sanno dove è Gesù, ma non si muovono, mandano avanti i Maghi: “*Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l’avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch’io venga ad adorarlo.*”

Sappiamo che a questo segue la mattanza dei bambini.

L’intento del male è di uccidere il nostro progetto. Se usciamo dal “tira e molla”, andiamo dritti al nostro progetto.

I Maghi arrivano alla grotta e “*videro il Bambino con Maria, sua madre.*” A quei tempi, il bambino era l’ultimo della scala sociale, non contava niente.

Vedere può avere tre significati:

*vedere con gli occhi

*vedere la situazione

*vedere con il cuore.

I Maghi vedono con il cuore. Le vere visioni sono quelle che vediamo dentro al cuore. I Maghi interiormente hanno avuto la visione del Bambino.

Forse saranno stati delusi, perché hanno visto un Bambino, che non valeva niente.

I nostri sogni, i nostri progetti, i nostri desideri iniziano dal piccolo. Le realtà dello Spirito iniziano dal piccolo, per diventare grandi.

La Fraternità è iniziata con poche persone ed ora si è estesa in molte parti d’Italia e all’Estero.

Il nostro sogno può sembrarci piccolo e proprio per questo va difeso.

Se un bambino non è difeso dalla mamma, può morire.

Maria, sua Madre, è ysha, la spiritualità.

Ogni progetto, ogni desiderio vive e cresce all'interno di una dimensione spirituale.

Le realtà del mondo, al contrario, sono all'inizio grandi, poi crollano.

Noi siamo in divenire.

Gesù vede dei rozzi pescatori e dice: “*Vi farò diventare pescatori di uomini.*”

Marco 1, 17. Dio li chiama, perché vede in loro quello che diventeranno.

Il Signore ci chiama, vede in noi quello che possiamo diventare, non quello che siamo adesso.

Nella ghianda c'è la quercia; nel seme c'è un grande albero.

I Maghi “*si prostrarono*”: alla lettera è “*essendo caduti*”. Sono caduti dai loro piedistalli, per adorare il Signore. I Maghi sono astrologi, scomunicati, fuori dalla grazia di Dio. Forse nel loro Paese erano considerati.

Il dignitario reale chiede a Gesù di scendere, per guarirgli il figlio. (**Giovanni 4, 43-54**). Gesù lo invita ad andare a casa, perché suo figlio vive. “*Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino.*” Quando il dignitario è sceso dal suo ruolo, il figlio viene guarito.

All'inizio del racconto si parla di dignitario; quando si mette in cammino si parla di uomo; quando arriva a casa diventa padre.

Il cammino ci guarisce. Dobbiamo scendere dai nostri ruoli, che abbiamo nella testa. Siamo una piccola cosa, davanti all'immensità di Dio.

I Maghi “*lo adorarono*”.

Dal vocabolario: “Per **adorazione** si intende solitamente, in ambito religioso, l'atto di pregare, magnificare, lodare, omaggiare, esprimere devozione nei confronti di un'entità soprannaturale e trascendente, solitamente una divinità. Nel Cattolicesimo si adora Dio. Nella Roma classica, l'adorazione era soprattutto un atto di omaggio o di culto, che, tra i Romani, veniva eseguito alzando la mano alla bocca, baciando e poi agitando in direzione dell'oggetto adorato.”

Adorare deriva da *ad os* (bocca) ed è la piena comunione con Gesù; significa baciare.

Adorare è dare la priorità a Gesù nelle cose da fare.

Gesù chiede a Pietro: “*Mi ami tu più di tutti?*”

Se vogliamo fare un cammino di santità, dobbiamo dare la priorità al Signore, non solo i ritagli di tempo.

Le grazie straordinarie derivano dalla fede che mettiamo nelle devozioni.

I Maghi consegnano tre doni, che si possono leggere dal punto di vista teologico o esistenziale.

L'oro ci ricorda la regalità di Gesù: Gesù è Dio.

L'incenso è simbolo della Divinità.

La mirra è il profumo della sposa. La regina Ester, prima di sposarsi, per sei mesi si era unta il corpo con la mirra.
La Chiesa è la Sposa. Noi siamo la sposa.

L'oro, l'incenso e la mirra erano i doni che si offrivano alle principesse egiziane con questo messaggio: "Sii felice, gioisci e prospera."

L'oro significa prendere coscienza del nostro valore. Noi siamo esseri unici e irripetibili.

L'incenso vuol dire che la nostra vita deve essere profumata. *"Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo."* **2 Corinzi 2, 15.**

San Padre Pio sentiva il profumo delle anime.

La mirra, oltre ad essere un unguento per la sposa, era un medicamento.

Questi sono i tre doni che riceviamo, questa sera.

Viviamo la nostra vita in pienezza. La nostra vita è oro, profumo di vita. Siamo persone guarite. La vera guarigione comincia nella mente e passa nella psiche.

I Maghi sono avvertiti in sogno, come Giuseppe, cambiano strada e tornano a casa.

Teologicamente cambiare strada è l'abbandono del Santuario di Betel, dove si adoravano i vari idoli, per guardare Jahve, il Signore, Gesù.

Dal punto di vista esistenziale dobbiamo chiederci che cosa dobbiamo cambiare nella nostra vita. Dobbiamo cambiare strada.

I pastori cambiano strada, perché dall'isolamento passano a parlarsi, alla comunione fra di loro e lodano il Signore.

Dei Maghi non si dice niente in proposito.

Ognuno di noi deve capire che cosa deve cambiare nella propria vita, per fare un cammino che vada verso la Mensa. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M. S. C.